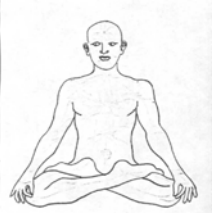


Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XI — N° 94
Aprile 2007
E-mail: goccediarmonia@goccediarmonia.it



Riflessioni

Quando vuoi fare un viaggio, prepari un itinerario, prepari le cose da portare con te, comperi il biglietto fissando una data di partenza, magari anche l'ora esatta di arrivo. Tutto organizzato nei particolari, per non trovarti impreparato ad un'emergenza.

Nel lavoro che ci siamo apprestati a compiere quest'anno in capanna c'è un obiettivo: lavorare su noi stessi.

Qualcuno sapeva ciò che andava incontro; io, lo credevo, ma mi ci sono buttata con entusiasmo, il lavoro non mi ha mai fatto paura anche se è un lavoro diverso.

Sto affrontando quella parte che mi sembra, al momento, più ostica, ma di certo è il fulcro del problema.

La realtà è di quello che sono e ciò che il mio interiore mi spinge a divenire. L'essere primordiale, quello senza concetti, libero dai condizionamenti e aperto alle intemperie, senza quella corazza preconstituita che ci preserva dagli scontri con i bulldozer quotidiani.

I giovedì sfilano in armonia e in capanna le motivazioni prendono consistenza.

È con il quotidiano che si fa l'esperienza e solo così, lentamente si delinea il modo di procedere

per poter arrivare alla tappa del viaggio, lasciando scivolare la zavorra un po' alla volta.

Intanto vado avanti, cercando di assimilare il minimo cambiamento, con fiducia prendere le contrarietà con serenità e stima verso le persone che mi stanno aiutando, partecipando con

me in questo svolgimento.

A metà aprile dovrò lasciare per l'intervento al piede, con la possibilità di più tempo per le diverse realtà.

A che punto sarà il mio lo nell'essere domani? So solo dove sono ora e per il momento è già un mio punto di arrivo.

Livia Bagarotto





Enrico Nardin & Aristotele

dalla serata dell'08 marzo 2007

... *omissis* ... Per Occidente intendo dire una fetta di mondo, a cui appartiene anche la nostra cultura, che si distingue da una sorta di sud del mondo che

noi consideriamo come meno sviluppato, in realtà è solamente sviluppato in altro modo, in maniera differente dal nostro e un altro elemento che può caratterizzare l'Occidente, questa parola che uso con una certa difficoltà, può essere anche il suo essere cristiano, cioè avere nel cristianesimo uno dei fondamenti. E Aristotele è certamente uno dei pensatori fondamentale per l'interpretazione del cristianesimo, quindi capire il pensiero di Aristotele vuol dire in realtà gettare una luce fondamentale su tutta quanta la nostra storia, sui 2000 anni che ci separano dal Cristo storico, anzi dal Gesù storico. E quindi capire come si è evoluta la storia di questa fetta del mondo.

La parola che in qualche modo ha stimolato la riflessione è "metafisica", non è usata in senso aggettivale. Da dove nasce, come prende origine, come si struttura: viene dal greco *ta meta ta physikà*. Non è una parola di Aristotele. Aristotele non parla di metafisica, ma di filosofia prima. Metafisica è un'espressione di uno scritto di Aristotele che un suo sistematore nel I° secolo A.C. ha utilizzato, Aristotele appartiene al IV° secolo A.C., quindi ci sono due secoli circa di differenza, un sistematizzatore dei suoi scritti prende questa frase e la fa diventare un sostantivo, quindi una frase che in greco letteralmente vuol dire: *ta* plurale neutro vuol dire "le" sottinteso cose quindi "le cose" *metà* "al di là" *ta* "delle cose" *physikà* "fisiche" quindi: "le cose al di là delle cose fisiche".

Se prendo questa parola e la traduco in un sostantivo, la unisco e ne faccio una cosa sola "metafisica". Attorno a questa parola c'è una grossa discussione aperta, ancora adesso, nel senso che: che cosa intendesse questo sistematizzatore, cioè che fosse certo il fatto che stesse intendendo dire le cose ultraterrene, in qualche maniera, le cose che vanno al di là del sensibile non è certo. Perché nella realtà, gli scritti di Aristotele si dividono in varie parti, ma si dividono in quelli che vengono prima del libro della fisica e quelli che vengono dopo. Quindi, molto probabilmente, lui faceva riferimento ai libri, non necessariamente di qualcosa che stava in un mondo altro rispetto a questo, cioè i libri che vengono dopo quello della fisica; come dire: dopo quelle cose lì ci sono altri libri che seguono. Molto probabilmente molti interpreti successivi, molti cristiani, molte persone che hanno voluto vedere, necessariamente viceversa, l'altra interpretazione hanno forzato quest'altra cosa, quindi da *meta ta physikà* sono diventate le cose che stanno, non oltre il libro della fisica, ma le cose che stanno oltre il mondo fisico in qualche maniera. Quindi questo è un primo livello di complessità, se volete, della cosa di cui stiamo parlando.

Aristotele, dicevo, invece parla di filosofia prima, non parla di metafisica, non è una parola sua, lui distingue la filosofia in varie sezioni. È un grande sistematizzatore anche lui del pensiero, fino ad Aristotele il pensiero si articola in molti filosofi ma non ha ancora una sorta di organizzazione. Aristotele è colui che in qualche modo dà ordine al pensiero, soprattutto nei libri dei *Topici*, nell'*organo*, ecc. soprattutto lui spiega come si deve pensare, cosa è vero e cosa è falso, questi libri fanno parte, in qualche maniera, proprio della filosofia prima, della metafisica. Che cosa voglio dire? Vi è uno stretto rapporto tra il come io organizzo il mio pensiero, come io penso, come io sono legittimato a pensare e il fatto di pensare determinate cose. In qual-

che maniera, tutto quanto ciò che viene oltre il mondo fisico è giustificato in termini razionali, logici, e questo, se volete, forse è il grande portato della filosofia. La filosofia nasce essenzialmente come "logica" come "logos", come se la filosofia avesse definito un campo e avesse detto tutto ciò che io posso organizzare in termini logici mi appartiene, è parte del mio percorso, tutto ciò che invece non è possibile definire secondo questi principi non mi appartiene. Già qua c'è un altro pesante problema perché vuol dire che la filosofia fa a pezzetti l'uomo, cioè dice io mi interesso di questa cosa e secondo me le cose che rispondono ai criteri della logica sono ammissibili, le cose che stanno fuori non sono ammissibili, ma voi sapete bene che avete emozioni, sensazioni e tante altre cose che non sono solamente logiche e di questa cosa qui la filosofia non ne dà grande conto o meglio ne darà conto solo molto tardi, quindi con i greci restiamo fermi ad una parte solamente del pensiero

umano. Servirà Marshall McLuhan un filosofo morto negli anni 1970 per riuscire ad iniziare a pensare che noi abbiamo due emisferi del cervello ed abbiamo privilegiato quasi esclusivamente l'uso di un emisfero, quello sinistro, quello che presiede all'uso della mano destra, ma anche al linguaggio. Infatti la logica di cui parla la filosofia di Aristotele e buona parte della filosofia è logica linguistica, cioè le regole che mi autorizzano a dire certe cose e non altre sono le regole che presiedono alla lingua. Quindi quando io dico qualcosa di coerente, intimamente coerente rispetto al linguaggio che sto utilizzando OK sto dicendo il vero, se qualcosa si contraddice allora non sto più dicendo il vero, allora non è più legittimato a stare dentro la filosofia, McLuhan, ripeto, solo recentemente metterà il dito su questo aspetto, dirà, aspettate un attimo, c'è anche la metà destra del cervello, quella irrazionale, quella che funziona con altri schemi, ... e funziona! Il bello è questo, e tutti noi facciamo uso di



Platone e Aristotele

quest'altra parte di noi stessi e quindi non è legittimo neanche dimenticarsene. Tutta la nostra civiltà è fondata viceversa su questa prima ipotesi, cioè quella della greca, logica, razionale, emisfero sinistro, verticalizzata, mi permetto di dire un'altra cosa: molto maschile, pensiero che taglia via un pezzo di umanità, un pezzo di tutti noi, ecc. quindi che si nasconde una parte di quello che siamo in qualche misura. Aristotele è in buona misura colpevole di questa cosa, Aristotele e chi poi prenderà il pensiero di Aristotele per interpretare cose che, non so se sono del tutto legittimate ad essere lette solamente in chiave logica, voglio dire la dimensione del sacro, la dimensione della fede, dimensione del credere, del sentire in qualche maniera, diventa difficilmente giustificabile solo ed esclusivamente con gli strumenti logici, con gli strumenti razionali, ma questo è quello che ha fatto il cristianesimo in generale, le chiese tout court. Ha preso qualcosa che era fondamentalmente illogico, un "sentire" e la razionalizzato fino in fondo. La dimostrazione dell'esistenza di Dio passa attraverso una serie di pensatori, nel corso della storia, che dimostrano l'esistenza di Dio. E' dal mio punto di vista una sorta di contraddizione in termini. La dimostrazione in termini logici, io posso capire una dimostrazione di matematica, e già su questo ho parecchie perplessità, ma la dimostrazione di un dio, mi causa ancora più angoscia; però questo è quello che di fatto dalla filosofia ai giorni nostri con le chiese è andato costruendosi in sostanza. ... *omissis* ...

Non è una scuola



Quest'anno le Gocce di Armonia stanno facendo un percorso importantissimo ed altrettanto delicato.

Non è da tutti abbandonare il proprio divano, o poltrona, per andarsi a sedere in cerchio dentro la Capanna per affrontare argomenti apparentemente difficili ed ostici. Anche se in pochi, dall'ottobre scorso, abbiamo preso l'impegno per inserire un ulteriore tassello al nostro modo di "fare ricerca". Ci stiamo riuscendo? Forse sì! Ma l'importante, a mio avviso, è mettere il massimo dell'impegno nell'affrontare anche questa impresa.

Per me, e soltanto per me, desidero fare una riflessione che probabilmente riguarda soltanto la mia persona senza voler far pensare che amo peccare di protagonismo perché, proprio non è così.

Ricordo che quando iniziai a metter piede nella "Sacralità" della Capanna qualcosa di profondamente mistico avvolgeva—e spero tanto continui a farlo—questo luogo. Il solo fatto di giungervi e trovare delle persone Amiche che ti accolgono attraverso forti abbracci già questo ti fa notevolmente sentire a casa tua. La porta della Capanna è sempre stata aperta e, chi più e chi meno, abbiamo sempre trovato un compagno di viaggio che ha scambiato e proposto delle esperienze profondamente positive.

Anche adesso è così, ma mi va di sottolineare un aspetto che temo non si sia colto molto bene: si è sempre detto che in Capanna non ci si deve giudicare e che ognuno può tranquillamente dire la sua opinione senza timore di essere ripreso. Semmai, è motivo di discussione ogni particolare che ognuno desidera far notare.

Con altrettanta importanza si è sempre sostenuto che proprio all'interno della Capanna, o quando in qualsiasi luogo, le Gocce di Armonia si incontrano, ognuno assume agli occhi degli altri Amici la stessa importanza che può avere un altro del Gruppo stesso, che questi si fosse

chiamato Renzo o Piero o Antonio o Michele (i nomi sono ovviamente elencati solo a titolo di esempio). Questo perché? Semplicemente perché nessuno deve sentirsi un gradino più su degli altri e nemmeno in un gradino più basso. Già la società pensa a creare differenze, non vedo perché dobbiamo farlo anche noi. Le Gocce sono tali indipendentemente dai ruoli che la vita ci ha dato. Quando si viene in Capanna, tutto questo deve necessariamente rimanere fuori dalla porta.

Pur continuando questo dialogo fra me e me, noto che è più facile teorizzare che mettere in pratica anche il più elementare degli insegnamenti. Mi piacerebbe, e lo dico veramente con il cuore, che ad ogni atteggiamento teorico, contestualmente ci fosse una risposta pratica ma che questa non duri solo qualche secondo,

ma deve, a costo di puntare i piedi, diventare una regola. Ripeto: questo è dedicato a me e se in quello che sto scrivendo qualcuno si riconosce, "ogni riferimento è puramente casuale...e fortuito".

Portare a termine un percorso non vuol dire aver partecipato a degli incontri e basta. Arrivare in fondo alla strada e sapere se girare a

destra o a sinistra per continuare a seguire il cammino giusto vuol significare che non si è perso tempo.

Questa è, anche se può sembrare una parola grossa, una vera assunzione di responsabilità sia verso chi si dedica a fare delle serie ricerche e sia anche verso chi Ama voler poter attingere attimi di conoscenza fra persone Amiche e disinteressate.

Gocce di Armonia non è una scuola. Può essere scuola l'apprendere i giusti atteggiamenti che poi possono essere d'aiuto anche nella vita quotidiana, lontano dalla Capanna, e dalle Amiche Gocce che alimentano il Suo calore.

"La filosofia insegna ad agire, non a parlare." Seneca



Antonio Lipari



Il leone e le pecore

Gautama il Buddha insisteva sempre su una parola, la sottolineò per 42 anni, mattina e sera: *sammāsati*, "giusto ricordo". Tu ricordi molte cose, al punto che potresti diventare un'enciclopedia. La tua mente è in grado di ricordare i libri contenuti in tutte le biblioteche del mondo, ma non è quello il giusto ricordo. Il giusto ricordo è soltanto uno: quando ricordi te stesso.

Era solito spiegare il suo punto di vista con l'antica parabola di una leonessa che stava saltando da una collinetta all'altra, e tra le due collinette c'era un gregge di pecore. La leonessa era incinta e partorì mentre stava saltando. Il cucciolo cadde nel gregge di pecore, venne adottato da queste ultime e, naturalmente, pensò di essere una pecora. Era un po' strano, perché era molto grosso e diverso, ma forse si trattava di uno sbaglio della natura. Venne allevato come un vegetariano.

Crebbe e, un giorno, un vecchio leone in cerca di cibo si avvicinò al gregge di pecore e non poté credere ai suoi occhi. In mezzo alle pecore c'era un giovane leone nel pieno del suo splendore, ma le pecore non avevano paura. Si scordò del cibo e cominciò a inseguire il gregge di pecore.

La sua incredulità aumentava sempre di più, perché il giovane leone stava scappando con le pecore! Finalmente riuscì a raggiungere quel leoncino, che implorò, singhiozzando: «Per favore, lasciami andare con la mia gente!».

Ma il vecchio leone lo trascinò a un lago vicino—un lago silenzioso e senza increspature, simile a uno specchio puro—e lo costrinse a vedere i loro due riflessi sul lago.

Avvenne una trasformazione improvvisa: non appena il giovane leone vide chi era, emise un possente ruggito; tutta la vallata echeggiò del ruggito del giovane leone. Non aveva mai ruggito prima perché non credeva di essere altro che una pecora.

Il vecchio leone disse: «Il mio compito è finito, adesso sta a te. Vuoi tornare al tuo gregge?». Il giovane leone rispose, ridendo: «Perdonami, avevo completamente dimenticato chi sono. E ti sono immensamente grato per avermi aiutato a ricordare».

Gautama il Buddha ripeteva sempre: «La funzione del Maestro è aiutarti a ricordare chi sei». Tu non fai parte di questa società mondana, la tua dimora è la dimora del Divino. Sei perso nell'oblio, hai dimenticato che al tuo interno si nasconde Dio. Non guardi mai dentro di te; poiché tutti guardano all'esterno, anche tu guardi sempre all'esterno.

Osho

Si ripeterà, quest'anno, la Full-Immersion di
Gocce di Armonia in quel di Cesclans (Udine)

La data ufficiale è

dal **13 al 17 giugno 2007**

E' importante conoscere
chi desidera partecipare,
prenotandosi, per così poterci contare.

Oltre che a voce, si può dare la propria adesione anche
attraverso l'e-mail di Gocce di Armonia:
goccediarmonia@goccediarmonia.it

